

A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE E CEO DI UNA DELLE ISTITUZIONI BANCARIE PIÙ IMPORTANTI DEGLI USA

Ficalora, l'orgoglio della NYCB

di Domenico Delli Carpini

HICKSVILLE (Long Island). La scrivania di Joseph Ficalora, presidente e amministratore delegato (Ceo) della New York Community Bancorp, Inc. la prestigiosa istituzione bancaria con sede a Hicksville, Long Island e filiali in diversi Stati tra cui New York, New Jersey, Ohio, Florida e Arizona, è intatta e in un ordine perfetto. Quasi troppo sobrio.

Ma non illuda la semplicità. Dietro quella scrivania siede uno dei personaggi più noti della dottrina economica bancaria negli Stati Uniti, sicuramente un protagonista tra i più dominanti e influenti degli ultimi decenni. Non a caso infatti nella galleria fotografica, modesta ma di grande significato, Ficalora è ritratto con gli "Who's Who" della finanza mondiale, dall'ex capo della Fed Ben Bernanke all'attuale Jerome Powell, da Paul Volker all'ex capo dell'Fbi James Comey. Le sue affiliazioni sono tali e tante che Bloomberg gli ha deciso una pagina a parte: direttore della Federal Home Loan Bank di New York dal 1 gennaio 2018; membro dell'American Bankers Council dell'American Bankers Association, direttore della New York Bankers Association e Chairman della Divisione Metropolitana; membro del Boards of Directors del Pentegra Retirement Trust and Peter B. Cannell & Co., Inc. e del Board of Directors della camera di

Commercio di Queens dal 1990. Poi ancora membro del Board of Trustees della New York Hall of Science, del Board of Trustees del Museum del Moving Image e dell'Advisory Council del Queens Museum of Art. Ex vice Chairman della Federal Home Loan Bank di New York, del Board of Directors dell'American Bankers Association, del Thrift Institutions Advisory Council, del consiglio della Federal Reserve Board di Washington e della Federal Reserve Bank of New York Thrift Institutions Advisory Panel.

Il riconoscimento più ambito è arrivato nel 2018 quando è stato festeggiato come "Uomo dell'Anno" e Honorary Chairman dell'Associazione Culturale Italiana di New York dal presidente Tony Di Piazza durante il decimo anniversario di gala della prestigiosa organizzazione italoamericana presso il Russo's on The Bay.

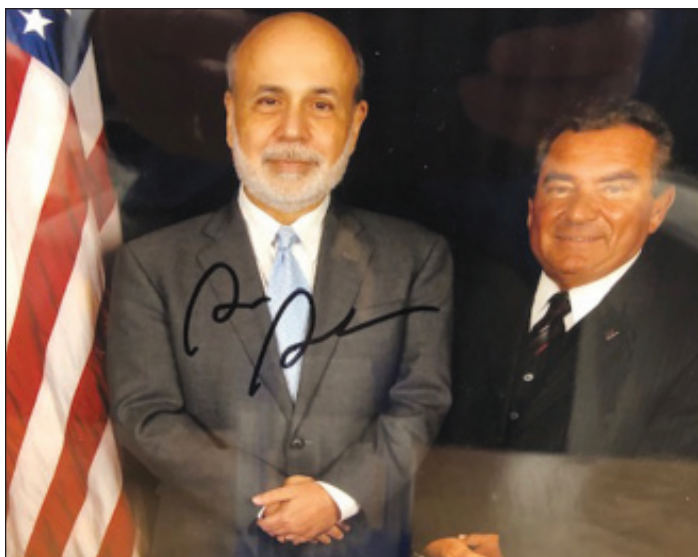
Da sempre lontano dai riflettori della 'sua' comunità, questa straordinaria testimonianza ha avuto il merito di riaffermare la sua matrice e le sue tradizioni familiari, quelle che presenti e radicate nel suo dna gli avevano consentito, forse inconsciamente, di impostare una politica economica tipica delle sue radici italiane; nonostante lui non si fosse mai posizionato né tantomeno identificato come tale nella sua lunga e illustre carriera bancaria (nessuno mi ha mai contattato prima e poi non parlo l'italiano). Eterodosso o ortodosso? Semplicemente e modestamente unico all'interno del suo mondo, sia quello accademico come quello finanziario dove negli anni, 45 per essere esatti - ha maturato, con grande talento e successo, le sue modalità d'agire e il suo credo etico.

Seppur disgiunta dal suo mondo (in casa nessuno parlava italiano, solo quando non volevano farsi capire), la formazione chiaramente "di casa" si intuisce subito e non solo nelle parole.

"La storia della mia famiglia - afferma Ficalora - è un po' la storia di tutti gli emigrati arrivati negli Stati Uniti agli inizi del secolo scorso. Tanti sacrifici e tanto lavoro per dare un futuro migliore ai loro figli. Mio padre, la cui famiglia era originaria di Castellammare del Golfo, è nato nella Lower East Side, mia madre, arrivata a New York all'età di tre anni e cresciuta nella zona di Washington Heights, è invece nata a Catania, alle falde dell'Etna". Ma la sua «siciliana-italianità» finisce qua, nonostante - fa notare -



Il presidente e Ceo della New York Community Bancorp Joseph Ficalora nel suo ufficio di Hicksville, Long Island e, in alto con la moglie e alcuni componenti della Fed. In basso, la galleria delle foto con l'ex capo della Fed Ben Bernanke (a sinistra) Paul Volker e, in fondo, con Tony Di Piazza in occasione della presentazione dell'attestato di «Uomo dell'Anno» da parte dell'Associazione Culturale Italiana di New York



«io sia cresciuto in un quartiere, quello di Corona nel Queens - tipicamente italiano». Ficalora inizia da giovane a sentire la vocazione della Finanza, quella con la F maiuscola. Dopo aver ottenuto il diploma dalla Elmhurst H.S. frequenta il Queensborough College e in seguito l'American Institute of Banking, poi continua gli studi presso la Pace University dove consegue la laurea in «Business e Finance». Attualmente fa parte del consiglio dell'università.

"Ho scelto la finanza - dice Ficalora - perché mi piace interloquire e dialogare con il pubblico e spiegare come funzionano i meccanismi bancari. Sin dal mio inizio come cassiere ho avuto la sensazione e soprattutto la convinzione che quello fosse il mio mondo". Oggi, dopo 45 anni dietro quella

famosa scrivania e con un bagaglio di esperienza che sconfinava nella passione più genuina, l'impegno è sempre lo stesso e forse ancora più rilevante di prima. E le cifre, quelle che veramente contano nel mondo delle banche, parlano chiaro.

"Quando ho iniziato (nel 1965) - afferma con orgoglio il presidente e Ceo della NYCB dal 1993 - il giro d'affari e quindi la valutazione di questo istituto bancario si aggirava sui \$448 milioni, oggi il valore invece è \$52 miliardi. Inoltre il nostro titolo, prima trattato sul Nasdaq e poi sul NYSE, ha avuto negli anni una rivalutazione di mercato esponenziale con nove frazionamenti azionari (split). Una crescita inarrestabile frenata solo dalla «Dodd-Frank» del 2010 (che proibisce alle banche di fare certi investimenti utilizzando i loro conti in cassa), una legge che io credo sia superata e quindi dovrebbe essere rivista per consentire a istituti sani come il nostro di acquisire altre banche e incentivare investimenti e prestiti».

Un discorso economico-finanziario che non fa una grinza, soprattutto alla luce dei recenti dati dell'economia americana che non si ferma nonostante la Fed a dicembre abbia tentato di allentare la crescita con l'aumento dei tassi d'interesse. «Io credo che la decisione della Fed - ribadisce Ficalora - sia stata affrettata e un errore, fortunatamente corretto da Powell. Ma alzare per poi abbassare i tassi fa parte di un disegno

esperto particolarmente indicato per dare un giudizio (o consigli) sui rimedi correttivi, ma io credo che lo stato di «recessione permanente» in corso in Italia (ma anche in altri Paesi come la Grecia, la Spagna e la Francia), con il debito che eccede il tetto dei parametri Ue è sicuramente un pericolo non solo per l'economia italiana, ma per tutte le economie occidentali, inclusa quella americana». «Gli Stati Uniti stanno attraversando un ciclo di crescita senza precedenti - conclude poi Ficalora - ed è probabile (anche se normale) che questo ciclo possa nel futuro invertire la sua rotta. L'area euro, con l'eccezione forse della Germania, è già in una fase di decelerazione anche se il presidente Draghi sta facendo un ottimo lavoro. Ma se il Pil dell'Ue dovesse continuare in una flessione negativa le conseguenze per alcuni Paesi e per l'Italia in particolare (più esposta degli altri nella zona Ue a causa dell'eccezionalità del debito pubblico), sarebbero imprevedibili, forse disastrose per il semplice motivo che un ciclo di discesa costante svaluterebbe tutte le risorse e per l'Italia la vulnerabilità reale sarebbe superiore a quella percepita».

I televisori sulla scrivania intanto raccontano il quadro economico degli Usa caratterizzato da una crescita non solo favorevole ma addirittura straordinaria. All'aumento eccezionale del Pil nel primo trimestre 2019 si aggiungono - dicono i maggiori network - le condizioni estremamente favorevoli dell'occupazione che affiancati dai segnali positivi provenienti dagli indicatori congiunturali più recenti, fanno degli Usa la prima economia al mondo. Il trend positivo e le prospettive di una situazione economica futura in linea con quelle che sono le indicazioni provenienti da Washington, mettono il sorriso sul volto di Ficalora. Che ora tranquillo, seduto alla sua scrivania, pianifica la prossima mossa. Come sempre vincente.